

## **“Educare per educarci al rispetto di sé e dell’altro”**

Una ” storia al mese” di Miriam Ridolfi

### **“Il regalo di un ospite straniero”**

Alla Comunità del Baraccano, poco sopra Sasso Marconi, ho trovato un bel disegno infantile d'un presepe con la scritta: **Para que ne muera la esperanza: mamá contamelo de nuevo (Perché non muoia la speranza, mamma, raccontamela di nuovo).**

E' rassicurante che non si smetta di raccontare la "Buona notizia", anzi è tener viva la speranza..

*Poi su un foglio fotocopiato ho trovato questa bella storia di ospitalità che voglio raccontarvi, considerando che i nostri bambini, difficilmente fanno esperienza di **accoglienza ed ospitalità**, visto il nostro stile di vita.*

*E' la storia d'uomo in cammino, col suo sacco sulle spalle, che, dopo una marcia di parecchie ore sotto il sole, vedendo di lontano una fattoria, si rallegra e pensa che vi si potrà fermare per un po'. Avvicinandosi, tuttavia, vedendo il contadino intento al suo lavoro, teme di disturbarlo, così passa oltre, salutandolo appena. Il contadino, a sua volta, avendolo visto arrivare da lontano, aveva subito pensato di offrirgli da bere, rallegrandosi di poterlo incontrare, ma poi aveva avuto timore di disturbarlo, pensando che andasse di fretta e aveva soltanto brevemente risposto al saluto.*

*Dopo altre ore di cammino, vedendo da lontano una nuova fattoria, quel viandante, per la gran sete, non esitò a chiedere da bere al contadino, che, in questo caso, avendolo visto arrivare si era invece augurato che non si fermasse per non perder tempo, tanto aveva da lavorare. Ma non seppe negare un bicchiere d'acqua e così si scambiarono opinioni sul lavoro della terra. Conoscendosi un poco, essendo ormai scesa la sera, venne spontaneo al contadino offrire ospitalità al viandante che accettò e cominciò a raccontargli del suo viaggio e di come si fosse accorto di avere sempre alle spalle una compagna che, pur stando a distanza, lo imitava in tutto; dapprima ne era stato contrariato, ma poi non solo si era abituato a quella compagna, ma aveva imparato, soprattutto nei momenti di difficoltà o quando non sapeva che direzione prendere, a fissarla e a lasciarsi guardare: ne ricavava sempre una luce capace di indicargli il cammino. Quella compagna, cui si era così abituato, era la sua morte. Il contadino rimase molto scosso da quel racconto, ma quando al mattino lo salutò, disse al viandante che durante la notte anche lui era riuscito a vedere, sia pure a distanza, la sua morte, l'aveva pensata come compagna e adesso non si sentiva più solo, anzi poteva guardare al tempo che gli restava da vivere come a qualcosa da non sprecare: **“prezioso come l'amore che conosce l'addio e, come l'amore, pieno fino all'orlo”.***

*Lo straniero riprese il suo cammino e il contadino ritornò al lavoro nel suo campo.*

**Poteva quell'ospite fargli un regalo più grande?**

Il terzo martedì ogni mese dalle 13,30 -14,30 presso la **biblioteca Lame** di Bologna Quartiere Navile, via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. [Bibliotecalame@comune.bologna.it](mailto:Bibliotecalame@comune.bologna.it)

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare o scaricare sul sito:

[www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/biblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/biblioteche.htm) in “programma della biblioteca lame”. Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi ( in via Giulio Verne n. 3 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti, altre “storie”, in biblioteca oppure alla Banca del Tempo – Quartiere Navile ( tel. 051- 368930).

“Rispondere” mi aiuta a continuare a scrivere.

**Per gli incontri con le classi informazioni in biblioteca**